

→ **Teheran detta condizioni** Il presidente iraniano: ci chiedi scusa per 60 anni di interferenze

→ **Cremlino soddisfatto** Mosca sospende l'installazione di missili dopo lo stop allo Scudo

# Ahmadinejad gela Obama Mosca invece si fida

Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa



Obama parla alla Casa Bianca

Alla mano tesa di Obama, Ahmadinejad risponde dettando le sue condizioni. Diversa la reazione di Mosca: stop alla installazione dei missili. Il neopresidente Usa delinea una nuova strategia per l'Afghanistan. Pressing su Karzai.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il gelo di Teheran. La soddisfazione di Mosca. Al centro, le aperture della nuova Presidenza americana di Barack Obama. Per mettere fine ai 30 anni di gelo con l'Iran, a Barack Obama non basteranno «gli slogan sul cambiamento». È questa la risposta arrivata ieri dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad alla promessa fatta l'altro ieri dal nuovo presidente Usa di tendere la mano a Teheran se il regime islamico «aprirà il pugno». Le parole di Obama «sono buone», ha detto il presidente iraniano. Soprattutto se paragonate a quelle del suo predecessore George W. Bush che, «a Dio piacendo, andrà all'inferno» perché i suoi sono stati «la politica e il comportamento più sporchi e criminali negli ultimi 50 anni nel mondo».

#### AHMADINEJAD DETTA CONDIZIONI

Ma quello che l'Iran si aspetta, ha aggiunto Ahmadinejad in un comizio nell'ovest del Paese, è un «cambiamento fondamentale, essenziale ed effettivo», non solo a parole. E qui è partito con una lista di cose che il nuovo capo della Casa Bianca dovrebbe fare per dimostrare la sua buona volontà. In sostanza, una virata di 180 gradi della politica americana, che va contro alcune delle decisioni già annunciate da Obama. Il presidente Usa, ha affermato Ahmadinejad, dovrà «mettere fine al sostegno dell'illegale e falso regime sionista». Dovrà «chiedere scusa e risarcire la nazione iraniana» per le «interferenze americane degli ultimi 60 anni». Infine, Obama dovrà «ritirare tutte le forze militari americane entro i confini del Paese», perché «ovunque c'è una guerra, la causa è l'interferenza o la presenza militare degli Stati Uniti».

#### BARACK CONQUISTA MOSCA

Il fascino di Barack Obama fa invece presa sull'orso russo: alla pausa di riflessione annunciata dal nuovo presidente americano sul progetto per uno scudo antimissile in Polonia e Repubblica ceca è seguita ieri la notizia che Mosca sospenderà l'in-

stallazione di missili Iskander nell'enclave baltica di Kaliningrad, a un tiro di sasso da Varsavia. Anzi, precisa il ministero della Difesa russo, quel progetto non è mai stato avviato, perché si sarebbe concretizzato solo in parallelo con il piano dell'amministrazione di George W. Bush, rimasto solo sulla carta: l'auspicio di Mosca è che vi resti per sempre. Non è solo la frenata sul controverso scudo, a prospettare la possibilità di un radicale cambiamento di stile nei rapporti fra la nuova Casa Bianca. Il leader del Cremlino, Dmitri Medvedev, ha particolarmente apprezzato la mano tesa del collega americano per una leadership mondiale condivisa sui grandi temi globali, come la crisi finanziaria internazionale. Un'implicita presa di distanza dall'unipolarismo del «nuovo ordine mondiale» caro a vaste frange dei neo-con.

L'altro fronte caldo resta l'Afghanistan. Il presidente Usa ne ha discusso in serata (l'alba in Italia) in un vertice al Pentagono. L'amministrazione Obama starebbe mettendo a punto una nuova linea d'azione in Afghanistan, che prevede più pressioni sul governo di Kabul e un maggior impegno degli Usa sul fronte prettamente militare, mentre i compiti di aiuto allo sviluppo economico e di «nation building» verrebbero lasciati agli alleati europei. Secondo il *New York Times*, Obama intende in particolare esercitare forti pressioni sul presidente afgano Hamid Karzai, che verrebbe visto adesso alla Casa Bianca come un potenziale impedimento per il futuro del Paese, vista la corruzione all'interno del suo governo, la crescita del narcotraffico e la ripresa dell'influenza dei talebani che si è verifica-

#### PAKISTAN: USA FERMINO I RAID

Gli Usa devono fermare gli attacchi aerei in territorio pachistano e rispettare la sovranità di Islamabad. È il nuovo appello arrivato dal primo ministro, Yousuf Raza Gilani a Obama.

ta negli ultimi anni. Stando alle indiscrezioni raccolte dal quotidiano, il vicepresidente Joe Biden e il nuovo inviato di Obama nella regione, Richard Holbrooke, sono i principali fautori di un aumento delle pressioni da parte di Washington su Karzai, perché faccia di più. ♦